

**BEATI I PERSEGUITATI
PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA,
PERCHÈ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI (Mt 5, 10-12).**

La riflessione sulle Beatitudini ha accompagnato il cammino della nostra Fraternità nel corso di questi ultimi anni, per la convinzione che essa è caratterizzata proprio dallo spirito delle stesse beatitudini, vissute ancor prima di essere enunciate dagli anawim del Primo Testamento, quel popolo umile e buono dal quale è fiorita Maria ed è poi fiorito Gesù così come i suoi primi discepoli.

Nell'incontro che abbiamo avuto a Quercianella fra l'11 e il 13 maggio abbiamo meditato insieme sull'ottava beatitudine dell'enunciazione mattea-na, concludendo così questo ciclo di riflessioni, anche se negli evangeli possiamo ritrovare molte altre beatitudini, dalla beatitudine della fede a quella del servizio e ad altre ancora.

Le giornate di Quercianella hanno costituito una vera boccata d'aria fresca, per l'affetto reciproco che ci siamo dimostrati e per la gioia dell'incontro con amici con i quali si condividono gli stessi sentimenti e le stesse speranze.

In avvio dell'incontro, la meditazione biblica di Lilia Sebastiani ha aiutato a comprendere il senso della beatitudine. Dio è il Giusto per eccellenza, perché fedele alle sue promesse. E quindi Giusto è il Signore Gesù, ma esistono nella storia molti giusti, il più delle volte perseguitati. Essi si rimettono a Dio per avere giustizia, e questo li prepara ad accogliere la sua misericordia. Perché di essi è il Regno dei cieli: un Regno che inizia nella nostra vita terrena anche se poi si afferma che 'grande è la vostra ricompensa nei cieli'. Questa beatitudine non invita comunque al fanatismo che può provocare la persecuzione, ma a dare testimonianza di una giustizia 'superiore a quella degli scribi e farisei' perché impregnata di amore.

Una visione dei diversi modi in cui si può essere perseguitati per causa della giustizia è stata poi offerta da un mio intervento, che ha sottolineato come nella società molti sono danneggiati nella carriera o in altri modi per il loro comportamento onesto e integerrimo, molti altri hanno subito persecuzione nella loro lotta per perseguire una maggiore giustizia sociale, e come esistono oggi in tutto il mondo anche persecuzioni nei confronti dei cristiani. Le più dolorose di tutte sono però quelle che la stessa comunità cristiana ha potuto perpetrare nei secoli nei confronti degli eretici o di coloro che venivano considerati tali: è la persecuzione di fratelli da parte di fratelli che in modi diversi continua ancora oggi. La difesa della fede deve essere certamente realizzata, ma si deve attuare attraverso il dialogo e il confronto a viso aperto e nel rispetto di ogni coscienza. E' stata ricordata come modello la *comprehensiveness* anglicana.

Una lunga riflessione corale sulla giustizia divina e la giustizia umana ha poi accompagnato le due giornate, insieme al ricordo di quanti hanno lottato e hanno sacrificato la loro vita proprio per non venire meno alla giustizia nell'adempimento della loro professione, nella lotta alla mafia o nell'impegno per la liberazione degli oppressi. Il Nobel birmano Aung San Sun Kyi che è stato perseguitato per tanti anni e che ha lottato per la libertà del proprio paese anche rinunciando alla propria famiglia è stato ricordato con molta partecipazione emotiva da Ilse Mobach.

Il lavoro delle due giornate può essere sintetizzato con l'invito emerso da molte parti di centrare la propria vita sulla testimonianza del vangelo e sul vivere le beatitudini, operando a favore degli ultimi ma anche prendendo nella chiesa le proprie responsabilità, così come ricordiamo qui a fianco parlando dell'impegno per una piena recezione del concilio Vaticano II.

Con l'augurio che lo Spirito che si effonde nella Pentecoste possa abitare sempre nel cuore di ciascuno di noi, vostro

Giovanni Cereti
giovanni.cereti@anawim.eu;
g.cereti@tin.it

**Per una piena recezione del Concilio Vaticano II
CHIESA DI TUTTI, CHIESA DEI POVERI**

Nel cinquantesimo anniversario dalla apertura del Concilio Vaticano II saremo invitati come comunità cristiano cattolica a vivere l'Anno della Fede che verrà proclamato nel prossimo ottobre. Il Vaticano II infatti è stato un evento epocale, una vera Pentecoste in pieno ventesimo secolo, che ha influito enormemente sulla fede e sulla vita della chiesa cattolica ma anche sulle altre chiese cristiane, grazie al movimento ecumenico, mentre in qualche misura ha fatto sentire i suoi effetti su tutta l'umanità.

Tuttavia, nel corso degli ultimi anni, si è discusso molto su come il concilio debba essere interpretato, considerato il fatto che sembrano moltiplicarsi le voci che tendono a relativizzarlo come concilio puramente pastorale e non dottrinale, e che mirano a riportare la chiesa cattolica su posizioni preconciliari.

Per questo motivo all'interno della comunità cattolica cresce il numero di coloro che si sono proposti di ricercare non una pura celebrazione ma una più fedele interpretazione dello stesso concilio. Come per tutti gli eventi di salvezza, è difficile infatti comprendere subito quello che può essere il disegno divino sopra di noi. "Quello che io faccio ora non lo capisci, lo capirai dopo", ha detto Gesù a Pietro in occasione della lavanda dei piedi (Gv 13,7). "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future" (Gv 16, 12-13).

La convinzione che ci guida è che quella recezione del concilio Vaticano che nell'immediato è stata per lo più pacifica nella comunità cattolica ma che forse è stata troppo superficiale, per cui i documenti del concilio appaiono oggi ai più perfettamente sconosciuti, può essere realizzata più profondamente nella situazione attuale, grazie a un impegno più corale e più cosciente di tutto l'insieme del popolo di Dio, impegno che si diffonde proprio in opposizione a coloro che tendono a minimizzare o a cancellare lo sviluppo realizzato con il Vaticano II.

La nostra Fraternità sin dagli inizi si è posta nel solco del concilio Vaticano II e nella piena fedeltà ad esso, come appare sin dai propri documenti fondativi, convinti come siamo che lo Spirito ha parlato agli uomini del nostro tempo attraverso di esso. Per questo, in piena consonanza con tali orientamenti, la nostra Fraternità si pone fra gli oltre cinquanta gruppi e associazioni che hanno convocato presso l'Istituto Massimo a Roma una riunione per il prossimo 15 settembre, con il titolo "*Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri*", nel corso della quale parleranno Rosanna Virgili, Giovanni Turbanti, Carlo Molari, Cettina Militello e Raniero La Valle. Ognuno dei partecipanti all'incontro potrà poi prendere la parola per portare la propria testimonianza e per confermare il proprio impegno per un futuro pienamente conforme alla meravigliosa eredità conciliare, mentre da questo incontro tenuto in consonanza con incontri analoghi nelle chiese del mondo intero potranno forse nascere ulteriori sviluppi per la difesa e la promozione di tale preziosa eredità. (G.C.).

DISOBEDIENZA E FEDELTÀ

Può sembrare strano che sia il papa ad assicurare risonanza a una manifestazione del dissenso nella chiesa, ma è proprio quanto è accaduto in questo caso: molti che non erano al corrente della cosiddetta "Iniziativa Parroci" (*Pfarrer Initiative*) l'hanno conosciuta attraverso gli echi di un'omelia papale.

In breve, per quelli che ancora non sanno: la *Pfarrer Initiative* è nata in Austria nel 2006 ad opera di Helmut Schüller, oggi parroco di St. Stephan nel villaggio di Probstdorf, già presidente della Caritas e vicario dell'arcivescovo di Vienna card. Schönborn. Inizialmente limitata a pochi preti amici, l'Iniziativa è molto cresciuta numericamente in questi anni, ed è letteralmente esplosa come evento ecclesiale e segno dei tempi, con l'"Appello alla disobbedienza" (*Aufruf zum Ungehorsam*) del 19 giugno 2011: sottoscritto finora da oltre 450 tra preti e diaconi ma appoggiato silenziosamente, secondo un recente sondaggio, dal 72% dei preti austriaci.

Ripercorriamo brevemente il contenuto dell'appello, che si articola in sette punti (i quali peraltro, come bene ha sottolineato l'agenzia ADISTA, sarebbero da esaminare "singolarmente e non come un unico pacchetto").

Un breve preambolo chiarisce che "il rifiuto di Roma di una riforma della chiesa da tempo necessaria e l'inattività dei nostri vescovi non solo ci permettono, ma anzi ci obbligano a seguire la nostra coscienza e ad attivarci in maniera indipendente".

Sono poi indicati i sette 'segni' da attuare nell'immediato futuro.

Una preghiera per la riforma della chiesa verrà inserita in ogni messa (n.1). Non sarà rifiutata l'Eucaristia 'in linea di principio' (cioè: solo in base a una legge ecclesiastica, senza considerare le situazioni personali) a credenti di buona volontà, anche se divorziati risposati o membri di altre chiese cristiane o, in certi casi, cattolici usciti dalla chiesa (n.2). Nelle domeniche e nei giorni festivi si dovrebbe evitare di celebrare più di una messa o di ricorrere per la celebrazione a preti di passaggio; è molto meglio una liturgia della Parola organizzata in loco (n.3) che, comprendendo anche la distribuzione della Comunione, sarà considerata e chiamata "Eucaristia senza prete" (n.4). L'omelia potrà sempre essere tenuta da laici competenti e qualificati, sia uomini sia donne (n.5). Ogni parrocchia dovrà avere un 'moderatore', uomo o donna, sposato o non sposato, a tempo pieno o a tempo parziale (n.6): in quest'ultimo caso, si specifica, "non attraverso fusioni di parrocchie, ma attraverso un nuovo modello di prete". Nell'ultimo punto, assai più sviluppato degli altri, la *Pfarrer Initiative* si ripromette di avvalersi di ogni opportunità per esprimersi pubblicamente a favore dell'ordinazione di donne e di persone sposate, e dichiara la propria solidarietà con quei colleghi che a causa del loro

matrimonio non possono più esercitare il loro servizio, e anche con quelli che, nonostante una relazione, continuano nel loro ministero (n.7), riconoscendo che gli uni e gli altri seguono la loro coscienza. Riscopriamo un aspetto significativo del documento proprio nell'uso programmatico delle parole colleghi-colleghe (nella condizione dello stesso ministero) e fratelli-sorelle (nell'essere figli e figlie dello stesso Padre), evitando accuratamente il termine 'confratello', che evoca l'appartenenza a una casta separata.

Dopo aver acquisito una risonanza nazionale che, ancor più dell'appello stesso, fa pensare e si deve senz'altro ascrivere tra i segni dei tempi, negli ultimi mesi il movimento si sta diffondendo in diversi altri paesi. In particolare si sono avute forti consensi nella chiesa irlandese, ancora sconvolta dallo scandalo della pedofilia del clero: qui l'ACP (*Association of Catholic Priests*), sulle stesse posizioni del movimento austriaco, sta crescendo con un'incredibile rapidità. Nella laicissima Francia sta raccogliendo consensi un gruppo denominato "*Per una vera obbedienza al Vangelo*". Iniziative simili sono sorte anche in Belgio, Stati Uniti e Slovacchia, in cui il Forum teologico cattolico ha aderito all'appello. Anche in Germania, patria dell'attuale pontefice, i fermenti ecclesiali sono in crescita. Un anno fa il papa aveva dovuto dare risposta al 'memorandum' – anch'esso, in realtà, appello alle riforme e al confronto – firmato da oltre 240 teologi tedeschi. Un confronto non ci fu, ancor meno le riforme, l'unica risposta era in sostanza che il papa non ha l'autorità di modificare una prassi tradizionale (cosa, questa, che la storia antica e recente non conferma).

Di fronte alla crescita del fenomeno e alla sua rapida internazionalizzazione, i vescovi austriaci sono stati chiamati a riferire in Vaticano, in un incontro svoltosi il 23 gennaio 2012: un tranquillo 'incontro di lavoro', almeno stando alle poche notizie filtrate, nel quale non si sarebbe parlato di sanzioni ecclesiastiche.

Ricordiamo che proprio in Austria diciassette anni fa (1995) è nato il movimento internazionale "*Noi Siamo Chiesa*", che per primo ha sollevato quasi tutte le questioni dibattute in seguito dalla *Pfarrer Initiative*, consegnando in Vaticano richieste precise espresse in forma assolutamente rispettosa e dialogica – anzi la richiesta di fondo era proprio il dialogo –, e sottoscritte nella sola Austria da quasi mezzo milione di aderenti, tra cui si trovavano personaggi di spicco del mondo cattolico; il dialogo più volte sollecitato non è avvenuto, anzi non vi è mai stata risposta.

Ora nell'omelia della messa crismale in San Pietro, il 5 aprile, Giovedì santo, Benedetto XVI, presentando il ministero ordinato come conformazione a Cristo e rinuncia

all'autorealizzazione, ha accennato in modo velato ma inequivocabile a "un gruppo di sacerdoti in un Paese europeo" il quale "ha pubblicato un appello alla disobbedienza, portando al tempo stesso anche esempi concreti di come possa esprimersi questa disobbedienza, che dovrebbe ignorare addirittura decisioni definitive del Magistero – ad esempio nella questione circa l'Ordinazione delle donne, in merito alla quale il beato Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato in maniera irrevocabile che la Chiesa, al riguardo, non ha avuto alcuna autorizzazione da parte del Signore". La disobbedienza, si chiede ripetutamente il papa, è una via per rinnovare la Chiesa?

In questo passaggio si resta colpiti soprattutto da due cose. Viene richiamato con forza il valore assoluto dell'obbedienza cristiana; ma sappiamo che l'obbedienza di valore assoluto è solo quella a Dio, e quindi alla propria coscienza in cui risuona, nello Spirito, la voce di Dio; in quanto tale può richiedere un forte capacità di disobbedienza 'alta' (disobbedienza profetica, non banale trasgressione di comodo!) rispetto a ogni autorità terrena anche amata e rispettata.

Dei punti specifici toccati dalla *Pfarrer Initiative*, uno solo viene ricordato dal papa, quello relativo alla possibilità di ordinare le donne. Si conferma la linea di Giovanni Paolo II (ribadita nell'*Ordinatio sacerdotalis* del maggio 1994) secondo cui la questione è chiusa e non se ne dovrebbe nemmeno discutere; ma Benedetto XVI sembra accentuare quella linea, quasi che la posizione espressa dal suo predecessore fosse un pronunciamento irreformabile e chiamasse in causa l'infallibilità papale.

Crediamo comunque di poter concordare con il direttore dell'*Osservatore Romano*, Gian Maria Vian, quando ha definito l'omelia "una riflessione lucida e mite"; e si deve certo apprezzare il fatto che non vi siano state nei confronti dei preti austriaci le dure sanzioni che una certa parte del mondo cattolico richiedeva a gran voce. Il capo e portavoce della *Pfarrer Initiative*, Helmut Schüller, si è dichiarato soddisfatto dell'omelia, per questo, e anche perché indirettamente ha 'ratificato' l'appello, come dicevamo, facendolo conoscere a molti che non ne avevano avuto notizia.

Questo contribuisce a ricordarci l'imprevedibilità delle vie che lo Spirito può percorrere, e ci conferma nella scelta di fondo della fedeltà 'totale' – perciò libera e creativa – nell'assumere tutte le nostre responsabilità di credenti: anche esercitare il ministero profetico del dissenso con cuore aperto e fraterno è un modo di servire la chiesa e di vivere come discepoli del Signore.

Lilia Sebastiani
lilia.sebastiani@anawim.eu

Ascoltiamo i poeti: *Il giardino*

Nella serena atmosfera di **Montearioso**, vicino a Siena dove ci siamo riuniti nei primi giorni dell'anno, l'argomento di meditazione è stato: **Dal giardino dell'Eden al giardino nella città**, tema aperto a tante considerazioni sul mondo contemporaneo, anche se il punto di partenza era costituito da un giardino remoto nel tempo e nello spazio quale è quello dell'Eden, luogo di armonia, bellezza, intimità, ricco di piante e di fiori, irrigato da limpide acque, di cui si narra nella Genesi. In me evoca il ricordo dell'infanzia lontana e perduta, chiusa nel guscio protettivo dell'affetto familiare, finché non si è aperta faticosamente la via affascinante della libertà costellata di responsabilità spesso dure da assumere.

Il nostro percorso di rievocazione del cammino umano passava poi alla visione apocalittica degli agglomerati cittadini presto divenuti centro di violenze, soprusi, corruzione, descritti come: “...*Babilonia la grande!.. covo di demoni! carcere di ogni spirito immondo!... carcere di ogni bestia immonda e aborrita!... luogo di sfrenata prostituzione!... lusso sfrenato!..... Guai, guai immensa città! Babilonia, possente città! in un'ora sola è giunta la tua condanna! Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci! .. In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!.. In un'ora sola fu ridotta a un deserto!.. La voce degli arpisti e dei musicisti!.. non si udrà più in te!.. ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere! non si troverà più in te!.. e la luce della lampada! non brillerà più in te!.. e voce di sposo e di sposa! non si udrà più in te. / Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra! perché tutte le nazioni dalle tue malie furono*

sedotte! In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi! e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra.”

Le terribili profezie dell'Apocalisse risuonavano cupe e sembravano proprio riferirsi alle megalopoli di oggi, alla corruzione che vi si è insinuata serpentina e tentatrice,

Una definizione irreformabile del concilio Vaticano II?

“Ma ogni genere di discriminazione circa i diritti fondamentali della persona, sia in campo sociale che culturale, in ragione del sesso, della razza, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione, deve essere superato ed eliminato come contrario al disegno di Dio. Invero è doloroso constatare che quei diritti fondamentali della persona non sono ancora e dappertutto garantiti pienamente. Avviene così quando si nega alla donna la facoltà di scegliere liberamente il marito e di abbracciare un determinato stato di vita, oppure di accedere a un'educazione e a una cultura pari a quelle che si ammettono per l'uomo” (*Gaudium et Spes*, n. 29).

alle tempeste monetarie e finanziarie dell'economia moderna ormai indifferente ad ogni esigenza etica, alla sfrenata avidità di guadagno accompagnata dalla crescente miseria dei più deboli.

Fortunatamente i poeti non sono soltanto profeti di sventura, ma sanno anche aprirci il cuore con i loro messaggi consolatori. Infatti alla fine dell'Apocalisse abbiamo letto altri versi, sollecitatori di nuove speranze con Babilonia trasformata in una esaltante Gerusalemme celeste.

Tutto questo mi è tornato in mente, ascoltando di recente il nostro ministro di Giustizia, la signora Severino che dedicava parole di lode alla città di Firenze quale esempio di civile amministrazione per aver fatto costruire *un giardino* all'interno delle mura di un carcere affinché vi si svolgessero i colloqui dei detenuti con i loro bambini. Ripensando al carcere citato tante volte nella disperazione apocalittica, ho immaginato il verde delle piante e i colori dei fiori come un'oasi di bellezza e una speranza di redenzione in un luogo di desolazione e di pena qual è una prigione, uno spiraglio di serenità in mezzo alle tenebre.

In coincidenza ho visto anche il film: *Cesare deve morire* che i fratelli Taviani hanno girato nel carcere di Rebibbia, facendo recitare con grande successo proprio i carcerati. Certo, siamo ancora lontanissimi dalla Gerusalemme celeste, ma trovo che l'idea della bellezza naturale del giardino e la nobile sollecitazione dell'arte di Shakespeare possano costituire degli elementi importanti per un progetto più umano e moderno di rieducazione destinato a chi rischia di precipitare nella disperazione.

Rileggiamo dunque il messaggio positivo dell'Apocalisse: *Ecco la dimora di Dio con gli uomini!.. tergerà ogni lacrima dai loro occhi! non ci sarà più la morte! né lutto, né lamento, né affanno...! A colui che avrà sete darò gratuitamente! acqua dalla fonte della vita... non vi sarà più notte!.. Non vi sarà più maledizione!.. Non vi sarà più notte e non avranno bisogno di luce di lampada! né di luce di sole! perché il Signore Dio li illuminerà.*

Tina Borgogni Incoccia – Roma 1
tinaborgogni@alice.it

IL VERO AMORE

Sono un medico del Pronto Soccorso. E' una mattinata movimentata, quando un anziano gentiluomo ottantenne arriva per farsi rimuovere dei punti da una ferita al pollice. Dice che va di fretta perché ha un appuntamento alle ore 9.00 in punto. Rilevo la sua pressione e lo faccio sedere, sapendo che passerà almeno un'ora prima che qualcuno possa vederlo. Lo osservo guardare continuamente il suo orologio e decido, dal momento che non ho impegni urgenti con altri pazienti, che mi occuperò io del suo caso. Ad un primo esame, la ferita sembra guarita; vado a prendere gli strumenti necessari per rimuovere la sutura e rimedicargli la ferita. Mentre mi prendo cura di lui, gli chiedo se per caso ha un appuntamento con un altro medico, per un ulteriore motivo, dato che mostra di avere così tanta fretta. L'anziano signore risponde che deve andare

ad una casa di riposo per fare colazione con sua moglie.

Mi informo della salute della consorte e lui mi racconta che è affetta da tempo dal morbo di Alzheimer.

Gli chiedo allora se la moglie si preoccuperebbe qualora lui facesse un po' tardi.

Mi risponde che lei non lo riconosce più da oltre 5 anni.

Ne resto sorpreso, e gli chiedo: “Ma... mi scusi... e lei va ancora ogni mattina a trovarla, anche se sua moglie non sa più chi lei sia”? L'uomo sorride e mi batte la mano sulla spalla dicendo: “Mia moglie non sa chi io sia, però io so perfettamente chi è lei”.

Devo fare uno sforzo per trattenere le lacrime... mi è venuta la pelle d'oca e penso: “Questo è il genere di amore che vorrei dare e ricevere nella mia vita”.

Il vero amore non è né fisico né romantico. Il vero amore è la gioia nell'accettare tutto ciò che è, è stato, sarà e non sarà.

Le persone più felici non sono necessariamente quelle che hanno il meglio di tutto, ma quelle che traggono il meglio da ciò di cui dispongono.

Questo messaggio va condiviso con qualcuno al quale si vuole bene.

La vita non è una questione di come si può sopravvivere alla tempesta, ma di come si riesce a danzare nella pioggia.

Giosuè Ravone - Milano 1
giravo.mi@alice.it

“

Così il genere umano passa da una concezione piuttosto statica dell'ordine delle cose, a una concezione più dinamica ed evolutiva... Le istituzioni, le leggi, i modi di pensare e di sentire ereditati dal passato non sempre si adattano bene alla situazione attuale...”

(*Gaudium et Spes*, nn. 5-6).

Segnalazione di libri

PRIMATO DELLE PERSONE NELLA SOCIETÀ MULTIETNICA

Atti del XVI Convegno di Studi di "Famiglia Aperta" (Vigevano 27/29 ottobre 2011) a cura di DORA CIOTTA. Introduzione di Giannino Piana; Del Gallo Editori, Spoleto (PG) 2012

Siamo abituati a dare al termine 'società' (la "nostra" società) una connotazione identitaria e perciò un po' esclusiva, implicitamente: il momento storico che viviamo ci interpella e ci provoca non solo a prendere iniziative in risposta a bisogni specifici urgenti, ma anche a operare una conversione di mentalità. In questo senso meritano grande attenzione gli Atti dell'ultimo Convegno di Studi organizzato da "Famiglia Aperta". Benché sia ormai così nota in Italia da non richiedere presentazioni, ricordiamo che si tratta di un'Associazione di ispirazione cristiana, ma laica e pluralista, fondata nel 1976 alla Cittadella di Assisi. Svolge un'attività di volontariato culturale incentrata sull'educazione permanente, articolando il proprio lavoro in tappe di ricerca che confluiscono ogni due anni in un Convegno di studi su tematiche correlate alla famiglia.

Il convegno di studi familiari che si è svolto nell'ottobre 2011 riguardava le particolari sfide poste a tutti dalla società multi-etnica, in cui i rischi connessi con il disagio sociale e con il reciproco sospetto, possono essere evitati affiancando alle varie iniziative di aiuto già in atto, un'attenzione intensificata alla persona: infatti la scelta non teorica del primato della persona umana, doverosa per ogni cristiano, è nello stesso tempo il fondamento della possibile collaborazione tra persone di diversa fede e cultura.

La pubblicazione, densa e articolata e tuttavia di trasparente linearità, comincia con un'analisi accentuatamente (ma non esclusivamente) sociologica della *situazione*: la società multi-etnica italiana in movimento (L. Santelli Beccagato), economia e società dinanzi all'immigrazione e ruolo della società civile (V. Negri Zamagni). La parte centrale riguarda le *prospettive*: la possibilità che la famiglia sia realmente solidale (G. Campanini), le opportunità di stabilire relazioni interpersonali nuove (G. Francesetti), l'empatia oltre l'entropia (C. Xodo), il lavoro come espressione fondamentale della persona (G. Limone), il senso cristiano dell'ospitalità (C. Molari).

Dopo gli interventi degli esperti, la seconda parte - non meno autorevole e ricca di contenuto - riguarda le *proposte di vita*: rende conto del lavoro biennale approvato nel Convegno e si esprime soprattutto nella tavola rotonda "Per nuovi stili di vita familiare" coordinata da Dora Ciotta, presidente dell'Associazione nonché curatrice del volume.

Un volume di estremo interesse, coinvolgente anche per i lettori 'occasionalisti', nel senso di non presenti al Convegno, che non possono rimanere solo lettori, fruitori: si sentono spinti a farsi interlocutori e collaboratori del discorso, a prendere posizione, a mettere in discussione atteggiamenti e schemi di pensiero. (L.s.)

VITA DELLA FRATERNITÀ

Milano, 15 maggio 2012

Ho partecipato all'incontro di Quercianella. Forse anche per il mio carattere un po' passionale il giorno del ritorno mi ha procurato malinconia: troppo angusto il tempo, complici l'argomento, le persone, il luogo, il clima. Senza dire di Giovanni e Lilia ... La loro complementarità è provvidenziale: Giovanni, grazie alla sua vasta cultura, ti pone nella condizione di leggere e collocare nel loro contesto i più diversi fatti o eventi storici rendendoli intellegibili e Lilia, col suo spessore teologico, ti porge le Scritture in modo vivo, attuale e quasi praticabile.

Mai come questa volta ho percepito il mio modo diverso di partecipare a questi incontri.

Io non scambio ma partecipo per prendere: da qui solo domande da parte mia, a volte impertinenti quando avverto incoerenze. Ma d'altronde per dare bisogna avere e l'aver non è gratuito, ma frutto di lavoro, di studio. E quando si fanno questi incontri in cui gli Anawim vogliono dire una loro parola su un argomento, è normale aspettarsi in primo luogo interventi autorevoli che si spongono e si confrontano e poi la partecipazione corale, altrettanto importante, di tutti. E' vero, Giovanni sottolinea in questi incontri anzitutto lo spirito di amicizia, ma questa ne è solo la precondizione, non certo lo scopo.

Diverso è quando mi incontro nel mio gruppo. Qui si scambio, in quanto ciascuno dei partecipanti quando parla espone comunque soltanto una opinione, la sua, per come l'ha formata con la sua specificità di vita, esperienza, attività professionale attraverso il filtro della testa e del cuore.

Bruno Martina - Milano 1

Esprimiamo la nostra vicinanza e le nostre felicitazioni agli amici di Siena, Lido Marchetti e Monika von Zeschau, che ci hanno chiesto di ricordare il rinnovamento della loro alleanza matrimoniale a venticinque anni dal loro primo impegno.

+++

Il caro amico Puni Smriglio, presente nel gruppo di Genova 1 sin dalla sua fondazione, ci ha lasciato il 19 aprile u.s. Alla moglie Adelina Croce e al figlio Paolo le nostre più affettuose condoglianze con tanta comunione di amicizia e di speranza.

INCONTRI E CONVEGNI

Un Corso di *Introduzione alla contemplazione di silenzio e di quiete* sarà guidato da Paolo Gamberini s.j. e da Roberta De Bury dalla sera del 7 al pranzo del 10 giugno presso la Villa San Giuseppe a Bologna - San Luca. "La preghiera contemplativa proposta da questo corso è preghiera di assoluto silenzio e di attenzione (o orazione di quiete) a contatto con la natura, e attinge dalla tradizione cristiana (mistica ignaziana e carmelitana), dalla tradizione buddista (vipassana e zen) e da elementi del focusing". Per iscriversi tel. allo 051-6142341 o scrivere a vsg.bologna@gesuiti.it.

L'Eucaristia per la vita del mondo è il tema della settimana di aggiornamento pastorale che si svolgerà ad Orvieto dal 25 al 28 giugno p.v. (info: tel. 06-6390010; cop.roma@tiscali.it).

"Praticate il diritto e la giustizia" (Ger 22,3). Un dialogo ecumenico sull'etica sociale è l'argomento della 49° sessione di formazione ecumenica del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) che si svolgerà all'Istituto Filippin di Paderno del Grappa (Tv) dal 22 al 28 luglio p.v. Fra i relatori Giovanni Bachelet, Alberto Bondolfi, Giovanni Cereti, Gherardo Colombo, Paolo Naso, Paolo Ricca, Brunetto Salvarani, Debora Spini, Stefano Zamagni. Info SAE, piazza S. Eufemia 2, 20122 Milano; fax 02-89014254.

La Pro Civitates Christiana invita al 70° corso di Studi cristiani che si svolgerà ad Assisi dal 21 al 26 agosto. Di fronte alla molteplicità delle prospettive dell'*homo sapiens* (economiche, artistiche, tecnologiche, religiose...) il corso si domanderà se non si deve pensare *L'Armonia come sfida*. Fra i relatori Enzo Bianchi, Roberto Mancini, Giulio Giorello, Anna Oliverio Ferraris, Lilia Sebastiani, Matteo Zuppi.

Un invito a frequentare il nostro sito

Una volta di più rinnoviamo l'invito a tutti gli amici a frequentare il nostro sito, sia visitandolo, sia ancor più inviando resoconti di riunioni o di attività svolte. Il sito è visitabile cliccando www.anawim.eu, mentre per ogni informazione ci si può rivolgere al webmaster Alfredo Vitali (alfredo.vitali@anawim.eu).

Viaggi P.A.C.E.

I viaggi di Iniziativa P.A.C.E! sono stati pensati anche per offrire occasioni di incontro e di amicizia per i membri della nostra Fraternità. Fra gli itinerari per i quali le iscrizioni sono ancora aperte ricordiamo il viaggio a Berlino, Dresda e Lipsia (27 settembre - 4 ottobre), "Arte e parchi naturali in Provenza" (18-25 settembre), la visita a Milano (8 - 11 ottobre) e quella nella Sicilia nord-orientale (12-19 ottobre), e l'itinerario nella Grecia classica e cristiana (20-27 ottobre). Per tutte le informazioni www.viaggipace.it; iniziativa.pace@alice.it; o anche Nicolò Borruso, tel. 06-3203583.